



Secondo la commissione UE gli USA garantiscono misure di sicurezza adeguate alla protezione dei dati dei cittadini europei

Data Privacy Framework - trasferimento dati negli USA: evoluzione della problematica

La Commissione Europea ha ufficialmente approvato il "EU-US Data Privacy Framework", vale a dire il nuovo accordo che disciplina il trasferimento dei dati verso gli Stati Uniti e ne ripristina, pertanto, la condizione di legittimità.

Di fatto, dopo l'invalidazione dei due accordi precedenti, Safe Harbor e Privacy Shield, Bruxelles ha formalmente riconosciuto che gli elementi contenuti nel nuovo DPF (Data Privacy Framework) offrono sufficienti garanzie per la protezione dei dati personali dei cittadini dell'Unione Europea trattati negli Stati Uniti, oltretutto tutele legali che limitano l'operato delle agenzie di intelligence americane.

Si chiude così, almeno temporaneamente, una situazione di incertezza giuridica che si protraeva da tre anni, gravando su aziende e pubbliche amministrazioni utilizzatrici di servizi digitali USA (Amazon, Google, ecc.).

Nell'accogliere la notizia con un sospiro di sollievo, non bisogna, però, dimenticare che nel maggio scorso lo stesso Parlamento Europeo aveva giudicato le misure statunitensi insufficienti per garantire la protezione dei dati degli europei invitando la Commissione europea a riaprire i negoziati, e che sono già pronti diversi modelli di ricorso alla Corte di Giustizia europea messi a disposizione di chi ne faccia richiesta, dall'associazione no-profit Noyb.

Ricordiamo che Noyb è un'organizzazione fondata dall'attivista Max Schrems, noto per le due sentenze della suprema Corte europea che portano il suo nome, le quali avevano invalidato i due precedenti sopra citati accordi sul trasferimento dei dati verso gli Stati Uniti d'America.

Non essendo, quindi, chiaro se e quanto a lungo questa decisione di adeguatezza potrà reggere, suggeriamo a chi avesse adottato soluzioni alternative ai prodotti/servizi americani di non abbandonarli.

Coloro che, invece, adottano e intendano mantenere strumenti targati USA devono verificare che le aziende fornitrici americane (e i loro sub responsabili) siano presenti nel data base che si trova al link [Data Privacy Framework List](#) dal quale risulta attiva la certificazione/autocertificazione di conformità al nuovo quadro sulla privacy, la relativa scadenza e per quale tipologia di servizi, e, soprattutto, per quali finalità il DPF è attivo.

Inoltre, sarà importante adeguare le informative rese agli interessati sulla presenza di eventuali trasferimenti di dati verso gli USA e la relativa base giuridica.

Fonte: Pentha S.r.l.